

L'INTERVISTA A CLAUDIO BARONE

di Antonio Di Giovanni

«NORME CONFUSE E FONDI UE SPRECATI: NELL'EDILIZIA SICILIANA PERSI 100 MILA POSTI»

In Sicilia, negli ultimi sei anni, sono andati persi oltre 100 mila posti di lavoro e nello stesso 13 mila imprese sono state costrette a chiudere. Un quadro drammatico, quello dell'edilizia, che secondo il segretario regionale della Uil, Claudio Barone, è dovuto non solo alla crisi che ha attaccato l'economia mondiale dal 2008 ad oggi, ma anche allo scarso utilizzo dei fondi europei e ad una normativa confusa che alimenta il contenzioso. Di questo si parlerà stamattina nel corso del convegno organizzato dalla Feneal Uil nella sede della Panormedil, in via Borremans a Palermo, alla presenza del segretario regionale degli edili Francesco De Martino e del segretario nazionale della Uil Carmelo Barbagallo.

●●● **Qual è il quadro attuale dell'edilizia siciliana?**

«Il settore dell'edilizia, il più importante dal punto di vista occupazionale in Sicilia, ha più che dimezzato i lavoratori, soprattutto per il crollo degli appalti pubblici. Negli ultimi sei anni sono andati persi 100 mila posti di lavoro e 13 mila imprese sono state costrette a chiudere. Nel 2015 sono state bandite gare per opere pubbliche per 275 milioni, il 22,64% in meno rispetto al 2014. Tutto ciò perché non si è riusciti a utilizzare le risorse europee, per la carenza di progetti, le lungaggini burocratiche nell'indizione delle gare. Si aggiunge un quadro normativo contraddittorio e confuso che ha alimentato continui contenziosi e ricorsi che bloccano i lavori degli appalti aggiudicati. A peggiorare il quadro, come rileva la magistratura, la pesante connivenza col malaffare che ha riguardato anche colossi come la Tecnis. Il risultato è che, oltre al crollo dell'occupazione, le strade continuano a franare, le scuole sono pericolanti e mancano le infrastrutture».

●●● **Con questo quadro si fa più marcata la presenza di «sacche» di irregolarità e lavoro nero?**

Questo settore è sempre stato caratterizzato da una forte presenza di lavoro nero e da una patologica debolezza delle strutture ispettive preposte ai control-

li. Oltre che insufficiente di numero, sul personale

ispettivo si scaricano difficoltà di ogni genere: dalle piattaforme informatiche incompatibili alla mancanza di mezzi di trasporto sino ai pochi fondi per la benzina. A peggiorare la situazione la tendenza ad applicare nei cantieri tipologie contrattuali diverse, molte volte improprie, che creano condizioni di caos e di scarsa trasparenza. Ecco perché la Feneal Uil Sicilia propone l'istituzione di un unico contratto di cantiere che renda certe ed esigibili le tutele dei lavoratori. Una soluzione indispensabile, visto che la situazione nel settore si è aggravata con l'arrivo dei voucher. Questi gratta e vinci da 10 euro vengono utilizzati, infatti, per sanare posizioni non dichiarate. Niente contratti, niente versamenti alla cassa edile, niente Durc: insomma uno strumento perfetto per coprire il lavoro nero. Nel 2015 la vendita di voucher in Sicilia è aumentata del 97% rispetto agli anni precedenti: 2,3 milioni quelli venduti, il 30% dei quali nel settore edile».

Apparentemente il crollo dell'occupazione sembra aver provocato la diminuzione degli incidenti sul lavoro, ma è vero?

Ufficialmente sono diminuiti gli incidenti nei cantieri ma sono aumentati quelli gravi e mortali: tutta colpa dei voucher. Secondo i dati della Feneal gli infortuni leggeri, infatti, non vengono registrati perché il



Peso: 58%

lavoratore è in nero e quindi non dichiarato. Per gli incidenti gravissimi o mortali, che non possono essere occultati, il rapporto di lavoro invece viene dichiarato ma a posteriori e con l'esibizione di un voucher criminogeno che regolarizza il rapporto di lavoro. Con buona pace delle norme di sicurezza nei cantieri. Il governo nazionale ha dichiarato di essersi reso conto dell'emergenza ma ancora non abbiamo ricevuto misure concrete».

●●● Pensate che sulla crisi pesino di più i problemi congiunturali o le responsabilità politiche?

«Il settore edile è dimezzato e non possiamo parlare di significativi segnali di ripresa. Il governo Renzi ha sbandierato riforme che penalizzano chi lavora e non ha certo fatto ripartire l'economia. Ma pesa anche l'incapacità della Regione di spendere le risorse europee. Se con il Masterplan la Sicilia riuscisse a sbloccare piccole opere cantierabili in 24 mesi per un miliardo di euro all'anno, sarebbe una importante boccata di ossigeno. Ma serve anche programmare le grandi opere. Bisogna decidere se puntare su una Sicilia integrata con il continente, come prevede il Corridoio 1. Senza il ponte sullo Stretto non

può arrivare l'Alta velocità ferroviaria e diminuisce la convenienza a investire in infrastrutture portuali e viarie. Senza pregiudizi ideologici bisogna fare scelte coerenti per un progetto di collegamento integrato. Per il turismo, l'unico settore in crescita in questo momento, è indispensabile».

●●● Il sindacato ha una ricetta per uscire dal tunnel?

«La classe politica siciliana pensa solo alle poltrone e la legislatura prosegue a malapena senza affrontare nessuna delle drammatiche emergenze che attanagliano la regione. Si dovrebbero stabilizzare, quindi, i precari della pubblica amministrazione e rinnovare il contratto ai dipendenti pubblici. E ancora, riformare il settore della formazione professionale e rendere efficace il lavoro dei forestali. L'edilizia, l'industria, i call center, il commercio sono tutti settori al collasso e senza risorse da destinare agli ammortizzatori sociali. Bisogna farsi sentire a Roma e sostenere i settori produttivi creando un clima favorevole agli investimenti. Il governo regionale, invece, deve cambiare passo e confrontarsi con i sindacati».

**Il segretario regionale della Uil:
il settore si è dimezzato,
ma la politica pensa alle poltrone
e dimentica le tante emergenze**



Tredicimila le imprese edili che in questi ultimi anni sono state costrette a chiudere nell'Isola



Peso: 58%